

Letta: "Presidenzialismo, combatteremo per evitarlo", Renzi: "Non è una minaccia"

Botta e risposta tra il segretario dem e il leader di Iv su un tema caro al Centrodestra



Il tema del Presidenzialismo è uno dei piatti forti della campagna elettorale. Come risaputo, il Centrodestra è favorevole a questa riforma, con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi in testa. Ma al contrario, di questa cosa il Centrosinistra non ne vuole proprio sapere.

a pagina 3

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Publicato il decreto per le chiamate dirette di ricercatori di eccellenza in Italia

a pagina 5

Il Rosatellum di Orban e il presidenzialismo

di ANTONIO PREITI

Nota al margine, ma non molto, a dire il vero, anzi piuttosto centrale di questo avvio della campagna elettorale, sul presidenzialismo. Da quanto si legge, la difficoltà di riconferma di Stefano Cecanti nelle liste del Pd, risiederebbe nel suo sostegno a un sistema semi-presidenziale alla francese. In sostanza - sembra di capire - davanti a uno scontro frontale sul presidenzialismo, la posizione di sinistra sarebbe "indebolita" dalla presenza di una persona estremamente competente e sostenitore di un sistema di semi-presidenzialismo alla francese.

La situazione è davvero paradossale per una serie di motivi. Il primo è che il sistema elettorale su cui si basa il presidenzialismo alla francese è fondato sul sistema elettorale a doppio turno, quello che il Pd ha sempre sostenuto, ma che non si è mai realizzato, perché il centro-destra (da sempre) pensa di essere sfavorito (...)

VIAGGIO TRA LE SCOMMESSE A TRE MESI DALL'INIZIO DEI MONDIALI DI CALCIO

Titolo al Brasile e scettro di re dei bomber per Harry Kane: così hanno parlato i bookmakers



Si è già scesi sotto le tre cifre... Mancano esattamente tre mesi, una novantina di giorni, all'inizio dei Mondiali 2022 e il countdown verso il 20 novembre, giorno del fischio d'inizio della World Cup corre veloce. Un po' come i numeri che accompagnano le quote delle 32 nazionali. Chi è favorito?

ZANNI a pagina 6

L'ACCORDO



Ospedali senza medici in Calabria: il governatore arruola 500 specialisti cubani

a pagina 10

segue a pagina 9

IL CASO Medvedev invita gli elettori "a punire i politici per la loro evidente stupidità"

L'entrata della Russia nella campagna elettorale italiana

Come c'era da aspettarsi, la Russia guarderà con grande attenzione le elezioni del prossimo 25 settembre. Il Cremlino ha esultato non poco per la caduta del governo di Mario Draghi, ostile non poco a Mosca dopo l'invasione dell'Ucraina. E ieri ufficialmente il vicepresidente del consiglio di sicurezza nazionale russo Dmitri Medvedev è entrato ufficialmente in campagna elettorale, tramite un messaggio su Telegram: "Alle urne vorremmo vedere i cittadini europei non solo esprimere il malcontento per le azioni dei loro governi, ma anche dire qualcosa di più coerente. A esempio, che li chiamino a rendere conto, punendoli per la loro evidente stupidità", sottolineando inoltre che "i voti degli elettori sono una potente leva di influenza". Come risaputo, per il Partito democratico il Centrodestra non ha mai preso una posizione netta contro la Russia in merito alla guerra e per questo il dem Enrico Borghi ha chiesto allo stesso Centrodestra di prendere una netta posizione sulle parole di Medvedev: "Il falco del regime russo tifoso dei massacrati in Ucraina, entra nella campagna elettorale italiana, invitando gli elettori a punire nelle urne il governo. Grave fatto di ingerenza, tutti ne prendano le distanze,

Il Pd: "Destra ambigua sul tema", Di Maio: "Ingerenza preoccupante"



Dmitri Medvedev

iniziando da una Destra sempre più ambigua sul tema". Immediata anche la reazione del ministro degli Esteri Luigi Di Maio: "È davvero preoccupante l'ingerenza del governo russo nelle elezioni italiane. Un esponente russo, Medvedev, interviene nuovamente a gamba tesa su questioni di politica interna, questa volta dando anche un'indicazione di voto. Le forze

politiche italiane prendano le distanze in maniera netta, senza alcuna timidezza, dalla propaganda russa. Noi stiamo lavorando per diversificare le fonti di approvvigionamento del gas, perché non si può dipendere da chi, con i soldi degli italiani, finanzia la guerra sanguinosa in Ucraina. Per questo serve anche un tetto massimo in Ue al prezzo del gas".

L'INCONTRO

Zelensky: "La visita di Erdogan un forte messaggio di sostegno"



"La visita di Recep Tayyip Erdogan ha rappresentato un "potente messaggio di sostegno da parte di un Paese così importante" all'Ucraina". Lo ha scritto Volodymyr Zelensky su Telegram dopo il trilaterale a Leopoli con il leader turco e il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Zelensky ha spiegato che al centro dei colloqui ci sono stati i dossier grano, il conflitto con la Russia e la situazione alla centrale nucleare di Zaporizhzhia. E proprio riguardo alla centrale Zelensky ha chiesto all'Onu di "garantirne la sicurezza" della centrale nucleare. Durante il colloquio, ha precisato Zelensky su Telegram, le parti hanno concordato di continuare "il coordinamento" sull'accordo che ha permesso di sbloccare le esportazioni di grano dall'Ucraina. "Particolare attenzione è stata prestata al tema del ricatto nucleare russo alla centrale nucleare di Zaporizhzhia - ha aggiunto il presidente ucraino - Pertanto, le Nazioni Unite devono garantire la sicurezza di questo sito strategico, la sua smilitarizzazione e la completa liberazione dalle truppe russe".

CI VORRANNO ALMENO 15 ANNI PER RIPRISTINARE COMPLETAMENTE LE ZONE VERDI DISTRUTTE

Incendi: 6 su 10 dolosi, sale il conto dei danni

L'Italia brucia con 6 incendi su 10 che sono colpa dell'uomo spesso all'opera con un vero e proprio disegno criminale per incenerire migliaia di ettari di boschi e macchia mediterranea facendo salire il conto dei danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo con in media più di cinque grandi roghi ogni giorno dall'inizio dell'estate. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Effis in riferimento al vasto incendio probabilmente doloso scoppiato sull'isola di Pantelleria. Ci vorranno almeno 15 anni per ripristinare completamente le zone verdi distrutte dalle fiamme con

danni oltre diecimila euro all'ettaro fra spese immediate per lo spegnimento e la bonifica e quelle a lungo termine sulla ricostituzione dei sistemi ambientali ed economici. In un'Italia spaccata in due dal meteo le devastazioni dei roghi si aggiungono ai danni all'agricoltura causati da siccità e maltempo che - evidenzia Coldiretti - hanno già superato i 6 miliardi di euro, pari al 10% della produzione nazionale Il 2022 infatti - si classifica fino ad ora in Italia come l'anno più caldo di sempre, ma segnato da una più elevata frequenza di manifestazioni violente".



LE DECISIONI

Centrodestra a lavoro per chiudere le proprie liste

Centrodestra a lavoro per chiudere le liste. La Lega conferma i ministri uscenti e candida l'ex pallavolista Mastrangeli e l'editore di Libero Angelucci. Giorgia Meloni mercoledì ha riunito un vertice ristretto con Ignazio La Russa, Francesco Lollobrigida e Giovanni Donzelli. Non semplice il lavoro per la leader, che al contrario di FI e Lega, si

trova ad affrontare un problema opposto, ovvero reclutare quanto più possibile nomi che andranno a costituire la futura classe dirigente del partito che si presume sarà il più votato dagli italiani. Dopo il no a una candidatura dell'ex ministro Frattini, i nomi che circolano sono quelli di Giulio Tremonti, dell'ex magistrato Carlo Nor-

dio, di Giulio Terzi di Sant'Agata e dell'ex presidente del Senato in quota FI, Marcello Pera. Intanto Antonio Tajani, Licia Ronzulli, Paolo Barelli e Anna Maria Bernini sono in Sardegna a casa del numero uno azzurro Silvio Berlusconi per un summit decisivo che dovrebbe concludersi nella giornata di oggi.

VERSO IL VOTO Botta e risposta tra il segretario dem e il leader di Iv su un tema caro al Centrodestra

Letta: "Lavoreremo per combattere il Presidenzialismo", Renzi: "Follia"

Il tema del Presidenzialismo è uno dei piatti forti della campagna elettorale. Come risaputo, il Centrodestra è favorevole a questa riforma, con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi in testa. Ma al contrario, di questa cosa il Centrosinistra non ne vuole proprio sapere. E il segretario del Partito democratico Enrico Letta ieri è sceso in campo ripetendo il refrain: "Sono contrario al Presidenzialismo, penso sarebbe un gravissimo errore, per questo combatteremo per evitarlo", ha spiegato il leader dem. "E non perché - ha detto - pensi che il Presidenzialismo porti a una dittatura, ma perché la nostra Costituzione è anti-presidenzialista. Chi propone oggi la torsione presidenziale non sta proponendo un aggiustamento della Carta, ma la sua cancellazione per andare verso un impianto sbagliato che gioca sull'uomo forte o la donna forte di cui il nostro sistema non sente il bisogno". "Mi colpisce - ha affermato Letta - che la campagna elettorale del Centrodestra sia cominciata con la caduta del governo e sia proseguita con l'attacco a Mattarella di cui sono addirittura state vocate le dimissioni". Non è certo di Destra



Enrico Letta

Matteo Renzi che però, in questo caso, la pensa diversamente da Letta (tra i due, come risaputo, non corre certo buon sangue dal 2014). Ebbene, il leader di Italia Viva ha parlato a Radio24 della possibilità di una riforma costituzionale nell'ottica del Presidenzialismo. "Non mi strappo le vesti e nemmeno i capelli sul Presidenzialismo, chi dice che è una minaccia per la democrazia afferma che Usa o Francia non sono Paesi democratici, il che è una follia". "Io sono per il 'sindaco d'Italia' - ha ribadito Renzi - ma finché non c'è questo sistema tocca al Parlamento decidere e lì si

fanno e si disfano le maggioranze. Finché queste sono le regole si gioca così. Io sogno che il prossimo presidente del Consiglio sia Mario Draghi, non Giorgia Meloni, ma se avrà i numeri staremo lealmente all'opposizione". Tornando a Letta, da aggiungere che ha deciso di candidarsi in Veneto per le prossime elezioni politiche: "Mi candido a Vicenza, sfido la Lega nel cuore del Veneto. Imprenditori, commercianti, insegnanti si ricorderanno di chi ha tradito Draghi preferendo la Meloni. Noi abbiamo ascoltato le imprese, chi voleva stabilità e riduzione delle tasse sul lavoro".

CALENDA: "NOI VOGLIAMO DRAGHI PREMIER"

"Il Pd tornerà con il Movimento 5 Stelle

Il numero uno di Azione Carlo Calenda è tornato all'attacco del Partito democratico nel corso della presentazione del programma elettorale del Terzo polo, la coalizione nata dall'alleanza con Italia Viva di Renzi: "Voglio dire ai suoi elettori, con cui ho davvero tentato di fare un'alleanza fondata sull'agenda Draghi, una cosa chiara che devono sapere: cinque minuti dopo le elezioni si riuniranno con i Cinquestelle, basta vedere le dichiarazioni di Orlando, di Emiliano, di Boccia, di Bettini". Calenda ha poi insistito sul ruolo centrale che

avrebbe il premier dimissionario e la sua agenda in caso di un governo guidato da Azione-Iv: "Il nostro obiettivo è semplice: andare avanti con l'agenda Draghi e con il metodo Draghi, avere possibilmente Draghi come presidente del Consiglio, attuare le riforme del Pnrr". Il leader di Azione si è poi rivolto in maniera critica a +Europa, pur tenendo una porta aperta: "Siete diventati i dipendenti della Sinistra. Ma a persone come Cottarelli, Bonino e Benti-voglio e tanti altri voglio dire: le porte continuano a essere aperte".

LE PAROLE

Meloni: "Stop alla concorrenza sleale degli extracomunitari"



Giorgia Meloni

"Deve finire l'odioso fenomeno dell'abusivismo e della concorrenza sleale nel commercio, nel turismo, nei servizi, nella manifattura, ecc". La leader di FdI Giorgia Meloni, in un video su Facebook, lancia un altro pesantissimo tema in campagna elettorale, picchiando duro su Pd e sinistra anche sul tema dell'immigrazione senza regole. "Non permetteremo più il gioco dell'apri e chiudi fatto da soprattutto dagli extracomunitari, quello di aziende che non pagano un euro di tasse, agiscono nell'illegalità e poi chiudono i battenti prima che lo Stato si accorga di loro, per riaprire magari con altro nome. Chi vuole lavorare da noi è il benvenuto, ma chi arriva da fuori dell'Unione Europea, prima di aprire la serranda, dovrà presentare una fidejussione a garanzia del pagamento delle tasse".

di ALESSIO ARINGOLI

In vista delle elezioni politiche del prossimo 25 settembre, molti si domandano sinceramente se esista un pericolo di involuzione autoritaria nel caso di vittoria, più o meno ampia, dell'estrema destra.

Sembra addirittura fare capolino una tendenza, oserei dire spirituale, sempre più frequente nell'affrontare le sfide più preoccupanti, e non di rado angoscianti, del nostro tempo, che si tratti della pandemia o del riscaldamento globale. Questa tendenza ha due facce speculari: la rassegnata inazione e la pervicace negazione.

Entrambi gli atteggiamenti (sia di chi nega sia di chi riconosce, ma senza trarne conseguenze pratiche, la tensione autoritaria dell'estrema destra) hanno in comune un presunto postulato di fondo: la società italiana, oggi, non potrebbe essere sottomessa da una dittatura.

Ma questa affermazione non possiede affatto i caratteri di indiscutibile evidenza che dovrebbero connotare un postulato per poterlo definire tale.

Vediamo in primo luogo una serie di dati profondi della nostra società hic et nunc: la crisi di partecipazione e di autorevolezza di tutti i corpi intermedi; la crisi di presenza e di iniziativa di tutti i movimenti sociali e popolari; il crescente impoverimento del ceto medio, in un quadro di stagnazione ultra decennale dell'economia; la sempre maggiore disaffezione verso la politica e verso lo Stato di interi settori sociali (la questione giovanile e la nuova questione operaia) e geografici (la nuova questione meridionale e la critica situazione delle aree interne); la crisi di tutte le grandi culture politiche democra-



SE LA DESTRA DOVESSE VINCERE LE ELEZIONI?

L'Italia e il pericolo della democrazia

tiche, incapaci di trovare nuova e fertile vitalità; la generale, seppur diversificata, crisi dei partiti intesi come forma democratica di organizzazione del processo politico; il ricorrente tentativo di modificare radicalmente la Costituzione.

Questi dati vanno poi, a loro volta, collocati nel quadro internazionale. Limitiamoci anche qui a un elenco per sommi capi: negli Stati Uniti è emersa negli anni '10 ed è ancora molto forte una tendenza politica che mette in discussione la legittimità stessa delle istituzioni e dei processi democratici; nell'Unione Europea almeno uno Stato, l'Ungheria, è già al di fuori dei confini sostanziali di una democrazia; in modo diverso ma sostanzialmente convergente in entrambe le maggiori dittature del pianeta, Cina e Russia, è in corso da molti anni un processo di rinnovata dura chiusura degli spazi di libertà ed una sempre più rigida stretta autoritaria, che cerca nelle tensioni

internazionali e nella sfida "all'Occidente" una via di consolidamento, proponendosi dunque come alternativa globale al modello democratico.

Questi dati generali, nazionali e internazionali, vanno infine messi in relazione con ciò che la nostra estrema destra è effettivamente. Anche qui limitiamoci ad elencare solo alcuni punti più rilevanti: i referenti internazionali, ideologici e concreti, sono stati in questi anni Donald Trump, Viktor Orban, Vladimir Putin, il brasiliano Bolsonaro, il tessitore dell'"internazionale nera" Steve Bannon, le estreme destre francese e spagnola; Fratelli d'Italia ha un (rivendicato) rapporto con la storia del neofascismo italiano; la Lega (in costante e reciproca competizione con Fratelli d'Italia) si propone come alfiere di un neo fondamentalismo religioso (alieno alla tradizioni del cattolicesimo politico italiano, oltre che al magistero del Papa, e mutuato piuttosto da altri contesti) di taglio identita-

rio, nazionalista e xenofobo; la piattaforma economico-sociale dell'estrema destra, orientata a favorire i super ricchi a danno di tutti gli altri, cercando di rivolgere il ceto medio contro i più poveri (reddito di cittadinanza, migranti), ha le gambe cortissime in una dialettica democratica normale; la cultura politica dell'estrema destra è fortemente ostile alla Costituzione.

Naturalmente, accingendosi a vincere le elezioni, l'estrema destra (specialmente Giorgia Meloni) sta cercando e cercherà di presentarsi con un volto moderato, smussando gli angoli e stemperando le tinte forti. Ma fino ad un certo punto: il progetto presidenzialista indica già quale possa essere il grimaldello istituzionale per costruire una svolta autoritaria.

Del resto, anche se l'estrema destra abbassa la voce, i dati profondi, il quadro internazionale, e le radici politico-culturali restano lì, tre non muti testimoni del reale e concretissimo pericolo che stiamo cor-

rendo oggi in Italia.

Ovviamente quel che rischiamo non è il vecchio fascismo. Nella storia nulla si ripete mai in modo identico. Senza andare lontano, né nel tempo né nello spazio, in Europa, oggi, Orban ha già mostrato (venendo osannato dalla nostra estrema destra) come si può restare formalmente una democrazia e sostanzialmente costruire, passo dopo passo, una dittatura: la cosiddetta "democrazia". Sarebbe interessante rileggere oggi le pagine scritte dalla filosofa Agnes Heller sull'ascesa di Orban. Charamente, così come nulla si riproduce identico nel tempo, è anche prevedibile che una eventuale "democrazia" italiana avrebbe caratteristiche sue specifiche rispetto all'Ungheria. Sarebbe la prima "democrazia" di un paese dell'Europa occidentale, e potrebbe a sua volta favorire involuzioni simili in altri paesi.

Questo rischio, in definitiva, oggi esiste, come mai prima nella storia della Repubblica; e, come già avvenuto in passato, l'Italia potrebbe diventare presto uno dei maggiori laboratori mondiali del nuovo autoritarismo.

Urge davvero un profondo risveglio civile, sociale e culturale, oltre che politico. Risuona forte l'attualità delle parole che il grande filosofo tedesco Walter Benjamin scrisse nelle Tesi sul concetto di storia: La tradizione degli oppressi ci insegna che lo "stato di emergenza" in cui viviamo è la regola. Dobbiamo giungere a un concetto di storia che corrisponda a questo fatto. Avremo allora di fronte, come nostro compito, la creazione del vero stato di emergenza; e ciò migliorerà la nostra posizione nella lotta contro il fascismo.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Publicato il decreto per le chiamate dirette di ricercatori di eccellenza in Italia

Seicento milioni di euro per attrarre in Italia 1.700 ricercatori vincitori di bandi europei. Il decreto del ministro dell'Università e della Ricerca n. 894 ha definito il quadro di riferimento specifico per l'attuazione dell'investimento previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) finalizzato a sostenere l'ingresso o il rientro nel nostro Paese di giovani ricercatori.

“È un'occasione straordinaria, per i ricercatori e per il sistema italiano”, sottolinea il Ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa. “Stiamo investendo sul nostro futuro e abbiamo deciso di farlo puntando sui giovani che hanno delle proposte progettuali già valutate positivamente a livello europeo che si vogliono svolgere o continuare in università o enti di ricerca italiani.

Siamo in grado oggi di dare a questi giovani l'autonomia sufficiente a poter lavorare in ricerca nel modo migliore, con fondi e con l'ambiente giusto”. In particolare, il decreto è destinato alle chiamate e alle assunzioni nelle università italiane, negli istituti di istruzione universitaria a ordinamento speciale e negli enti pubblici di ricerca di vincitori di Starting Grants dello European Research Council (ERC) e di borse Marie Skłodowska-Curie Individual Fellowships e Marie Skłodowska-Curie Postdoctoral Fellowships (MSCA), a seguito dei bandi emanati nell'ambi-



to dei Programmi Quadro Horizon 2020 e Horizon Europe, nonché di ricercatori che abbiano ottenuto un Sigillo di Eccellenza (Seal of Excellence) a seguito della partecipazione a bandi relativi alle Azioni MSCA, nei periodi che saranno specificati negli avvisi.

Dei 600 milioni di euro, 135 milioni sono destinati a finanziare, con un contributo di 150.000 euro per ciascuna proposta ammessa, progetti di ricerca di 900 ricercatori che abbiano ottenuto un “Seal of Excellence”, 300 milioni di euro sono per progetti di ricerca di 300 ricercatori, vincitori di Starting Grants dello European Research Council, per i quali è previsto un contributo massimo pari a 1 milione di euro, 150 milioni sono invece destinati a finanziare, con un contributo massimo di

300.000 euro, progetti di ricerca di 500 ricercatori vincitori di borse MSCA. Saranno i successivi avvisi

del ministero, destinati a università ed enti di ricerca che vorranno accogliere i ricercatori per portare avanti i progetti ammessi, a definire le modalità di attivazione delle chiamate dirette.

Nel decreto, però, si delineano le possibilità di azione per i diversi casi.

I ricercatori titolari di uno Starting Grant dello ERC in qualità di Principal Investigator che stanno svolgendo la propria attività presso un'istituzione estera potranno aderire all'offerta di posizioni disponibili delle istituzioni italiane con il conseguente trasferimento del progetto finanziato consentito dall'istituto della portabilità in ambito ERC.

A questi ricercatori potranno essere destinate le

posizioni di professore di seconda fascia – nel caso di trasferimento presso un'istituzione universitaria – o di I Ricercatore (secondo livello professionale), nel caso di trasferimento in un ente di ricerca.

Ai vincitori di bandi Marie Skłodowska-Curie Individual Fellowships e Marie Skłodowska-Curie Postdoctoral Fellowships e ai ricercatori che hanno ottenuto un Sigillo di Eccellenza potranno essere destinate posizioni di ricercatore a tempo determinato di tipo a (RTD-a) se chiamati nelle istituzioni universitarie o di ricercatore di terzo livello professionale con contratto a tempo determinato di durata triennale se chiamati in enti pubblici di ricerca.

SECONDO I MEDIA USA

Angelina Jolie ha presentato una causa anonima contro l'Fbi chiedendo perché non ha arrestato Brad Pitt

Secondo i media Usa, l'attrice è stata identificata come la querelante 'Jane Doe' in un procedimento contro il Bureau per il Freedom of Information Act, in cui domanda perché l'agenzia abbia chiuso un'indagine per aggressione nel 2016 sul suo “allora marito”.

In quell'occasione Jolie aveva affermato che lui aveva “agredito fisicamente e verbalmente” lei e i loro figli. A un agente federale aveva detto che Pitt era “pazzo” e si era imbarcato su un aereo privato dalla Francia agli Stati Uniti insieme a lei e ai loro sei figli, lo aveva accusato di aver preso a pugni il soffitto dell'aereo più volte gridando “stai rovinan-

do questa famiglia”. Pitt avrebbe poi attaccato uno dei loro figli, lei lo avrebbe difeso e si sarebbe ferita al gomito. Poi l'attrice lo ha accusato di averle versato della birra addosso in un altro momento del volo. Sei giorni dopo, Jolie ha chiesto il divorzio.

I media hanno riferito che il vice procuratore Usa ha incontrato l'agente federale nel novembre 2017 e ha deciso di non procedere con la denuncia contro Pitt. Jolie ha quindi intentato una causa anonima contro l'Fbi nella speranza di ottenere documenti relativi all'inchiesta federale contro l'ex marito, il quale ha negato tutte le accuse.

VIAGGIO TRA LE SCOMMESSE A TRE MESI DALL'INIZIO DEI MONDIALI DI CALCIO

Titolo al Brasile e scettro di re dei bomber per Harry Kane: così hanno parlato i bookmakers

Verdeoro dati 9/2 davanti a Inghilterra (5/1) e Francia (11/2). L'Argentina al quarto posto (7/1) mentre l'Uruguay è 11o (50/1). Tra i goleador alle spalle dell'inglese due francesi: Kylian Mbappe (8/1) e Karim Benzema (9/1)

di ROBERTO ZANNI

Si è già scesi sotto le tre cifre... Mancano esattamente tre mesi, una novantina di giorni, all'inizio dei Mondiali 2022 e il countdown verso il 20 novembre, giorno del fischio d'inizio della World Cup corre veloce. Un po' come i numeri che accompagnano le quote delle 32 nazionali. Chi è favorito? Chi può essere la sorpresa? Come muoversi per chi è pronto a scommettere su questa o quella nazionale? Per gli italiani poi, purtroppo, scommettere è rimasta l'unica possibilità per tifare per qualcuno, per essere in qualche modo coinvolto in questo anomalo Mondiale visto il periodo di svolgimento, dal 20 novembre al 18 dicembre, con l'ultimo atto proprio una settimana prima del Natale. Ecco allora che dal regno delle scommesse e dei bookmakers, Las Vegas ovviamente, arrivano le quote che vedono, e non è una sorpresa, favorito, ma non di molto il Brasile: 9/2 la quota più gettonata per i verdeoro, vale a dire che giocando 10 dollari, in caso di successo della Seleção, se ne incasserebbero 55. Al secondo posto invece troviamo l'Inghilterra data 5/1. Una posizione che probabilmente non è condivisa da tutti, anche pensando a quanto successo nella finale di



Euro 2020, già la vittoria dell'Italia. Ma evidentemente per i bookmakers si tratta di una nazionale che dà fiducia. Sul terzo gradino la Francia (11/2), campione del mondo in carica. Ma le nazionali sul podio delle favorite per i bookmakers sono unite dai deludenti risultati ottenuti negli ultimi tornei di peso giocati: Brasile ko nella finale della Coppa America 2021 (con l'Argentina), Inghilterra come detto con lo stesso risultati in Europa e la Francia eliminata dalla Svizzera nella

medesima competizione. Allora in questo momento la nostra favorita diventa l'Argentina (quarta in graduatoria) che viene proposta con un 7/1, insomma giocando 100 dollari con i gol di Messi e Lautaro Martinez se ne porterebbero a casa 800. Ma se l'Europa la fa da padrona nella classifica delle scommesse, otto rappresentanti nella Top 10, e con Spagna, Germania e Portogallo che seguono la Selección, per trovare l'Uruguay si deve scendere all'11a posizione, ma con una quota davve-

ro alta 50/1 la stessa che viene accreditata alla Croazia, finalista dell'ultimo Mondiale, quello del 2018 giocato in Russia. Per rimanere in Sudamerica, la quarta e ultima rappresentante in campo, l'Ecuador, ovviamente si trova nelle retrovie con un modestissimo 150/1. Ma se si vogliono trovare le nazionali più modeste, almeno per i bookmakers, si deve andare in Costa Rica, Arabia Saudita e Iran, unite da un improbabile, anzi impossibile 750/1. Ma se ovviamente si potrà scommettere su tutto e non solo sulla vincente finale, ad esempio tra i bomber comanda Harry Kane (7/1) davanti a Kylian Mbappe (8/1) e Karim Benzema (9/1), rimanendo a quello che è il traguardo più importante c'è un aspetto da tenere presente: se solo otto sono le nazioni che possono vantare almeno un titolo, negli ultimi cinquant'anno soltanto tre sono riuscite ad aggiudicarsi il trofeo più ambito nel calcio a squadre per la prima volta: Argentina (1978 poi bissato nel 1986), Francia (1998 seguito dal 2018) e infine Spagna nel 2010. E gli underdog, gli sfavoriti trasformati in vincitori? Se la più grande sorpresa dal 1978 in avanti è stata l'Italia del 2006, ci sono state alcune nazionali capaci di ottenere risulta-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
CONDIRETTORE
Roberto Zanni
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio.
Porps International Inc. Impresa no-profit
Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

ti impensabili alla vigilia, basta pensare al Cameroon nei quarti di finale nel 1990 (sconfitto dall'Inghilterra 3-2), quindi la Corea del Sud versione 2002 capace di raggiungere le semifinali (fermata poi dalla Germania 1-0) e infine, per arrivare all'ultimo Mondiale, la Croazia arrivata fino alla finale sconfitta poi dalla Francia 4-2.

Un anno prima il tasso era del 2,2%.

L'inflazione annuale dell'Unione Europea è stata del 9,8% a luglio 2022, in aumento rispetto al 9,6% di giugno (l'anno scorso era del 2,5%). I dati sono pubblicati da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea.

L'inflazione armonizzata dell'Italia a luglio cala leggermente all'8,4% (a giugno era 8,5%). E' il dato riportato oggi da Eurostat che conferma il valore armonizzato (Ibca) reso noto il 10 agosto dall'Istat. Il dato è sotto la media dell'eurozona (8,9%) e dell'area euro (9,8%). I tassi annualizzati più bassi sono stati registrati in Francia, Malta (entrambi 6,8%) e Finlandia (8,0%). I tassi più alti sono stati registrati in Estonia (23,2%), Lettonia (21,3%) e Lituania (20,9%). Rispetto a giugno, l'inflazione è diminuita in sei Stati membri, è rimasta stabile in tre ed è aumentata in diciotto.

La Bce vede un quadro in peggioramento per la crescita nell'area euro, e "non

BCE: SCHNABEL, NON ESCLUSA RECESSIONE, MA PRIORITÀ È L'INFLAZIONE

Inflazione sale al 9,8 nell'Ue e all'8,9% nell'eurozona



Inflazione sale al 9,8 nell'Ue e all'8,9% nell'eurozona

escluderei la possibilità che stiamo entrando in una recessione tecnica". Ma l'inflazione preoccupa di più: "le preoccupazioni che avevamo a luglio non sono state alleviate". Lo dice Isabel Schnabel, del Comitato esecutivo della Bce, riferendosi

alla decisione di alzare i tassi di mezzo punto a luglio e alle prospettive per la riunione dell'8 settembre. "Se si guarda a una qualsiasi delle misurazioni dell'inflazione di fondo, stanno salendo ulteriormente e sono ai massimi storici", dice Schnabel

in un'intervista alla Reuters pubblicata sul sito della Bce. Schnabel spiega che "anche se entrassimo in recessione, sarebbe abbastanza improbabile che le pressioni inflazionistiche scendano da sole. Quello che stiamo vedendo è uno shock da offerta che sta rallentando la crescita e allo stesso tempo aumenta le pressioni inflazionistiche", ma "il rallentamento della crescita probabilmente non è sufficiente a indebolire l'inflazione, per quanto riduca le pressioni sui prezzi attraverso una domanda più fiacca". Con un tasso d'inflazione salito a luglio all'8,9%, secondo l'esponente tedesca del direttorio Bce non è da escludere nemmeno un nuovo rialzo da mezzo punto percentuale: "A luglio abbiamo deciso

un rialzo da 50 punti base alla luce delle prospettive d'inflazione. Al momento non credo che queste prospettive siano fundamentalmente cambiate".

Schnabel, infine, è entrata nel merito dei reinvestimenti del programma pandemico Pepp, che nelle scorse settimane hanno fatto abbassare lo spread dopo essere stati attivati come "prima linea di difesa" dai rischi di frammentazione nell'area euro.

"L'uso di questo strumento, come qualsiasi altro, deve essere proporzionato. Questo implica che vada attivato solo nella misura necessaria. All'inizio della pandemia abbiamo visto che brevi interventi possono essere sufficienti per stabilizzare i mercati".

I DATI ISTAT

Commercio con l'estero e prezzi all'import

A giugno 2022 si stima una crescita congiunturale per le importazioni (+1,8%) e una flessione per le esportazioni (-2,1%). La diminuzione su base mensile dell'export è dovuta al calo delle vendite verso entrambe le aree, più intensa per l'area Ue (-2,6%) rispetto ai mercati extra Ue (-1,4%). È quanto rilevato dall'Istat, secondo cui nel secondo trimestre del 2022, rispetto al precedente, l'export cresce del 6,2%, l'import dell'11,3%.

A giugno 2022, l'export aumenta su base annua del 21,2%, con una crescita sostenuta di analogo intensità verso entrambe le aree, Ue (+21,2%) ed extra Ue

(+21,1%). L'import registra un incremento tendenziale del 44,2%, che coinvolge in misura molto più ampia l'area extra Ue (+75,1%) rispetto all'area Ue (+22,1%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente

all'aumento tendenziale dell'export l'Istituto di statistica annovera prodotti petroliferi raffinati (+100,9%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+47,8%), sostanze e prodotti chimici (+30,0%),

macchinari e apparecchi n.c.a. (+10,1%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+19,6%).

Su base annua, i paesi che forniscono i contributi maggiori all'incremento dell'export nazionale sono Stati Uniti (+25,3%), Germania (+15,6%), Francia (+16,7%), Belgio (+54,0%) e Turchia (+87,4%). L'export verso la Russia (-19,1%) si conferma in forte flessione; in lieve calo anche le vendite verso la Svizzera (-2,2%).

Nei primi sei mesi del 2022, la crescita tendenziale delle esportazioni (+22,4%) è dovuta in particolare all'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in

metallo, esclusi macchine e impianti (+25,7%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+36,7%), prodotti petroliferi raffinati (+99,7%), sostanze e prodotti chimici (+28,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+20,6%).

A giugno 2022 il disavanzo commerciale è pari a 2.166 milioni di euro, a fronte di un avanzo di 5.673 milioni di giugno 2021. Il deficit energetico raggiunge i 9.257 milioni (era 2.637 milioni un anno prima). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici si riduce a 7.091 milioni, da 8.310 milioni di giugno 2021.

Nel mese di giugno 2022 i prezzi all'importazione crescono dell'1,8% su base mensile e del 21,5% su base annua (era +20,1% a maggio).



I disastri del caro energia, nella Bassa fa scandalo la pizza Margherita a dieci euro

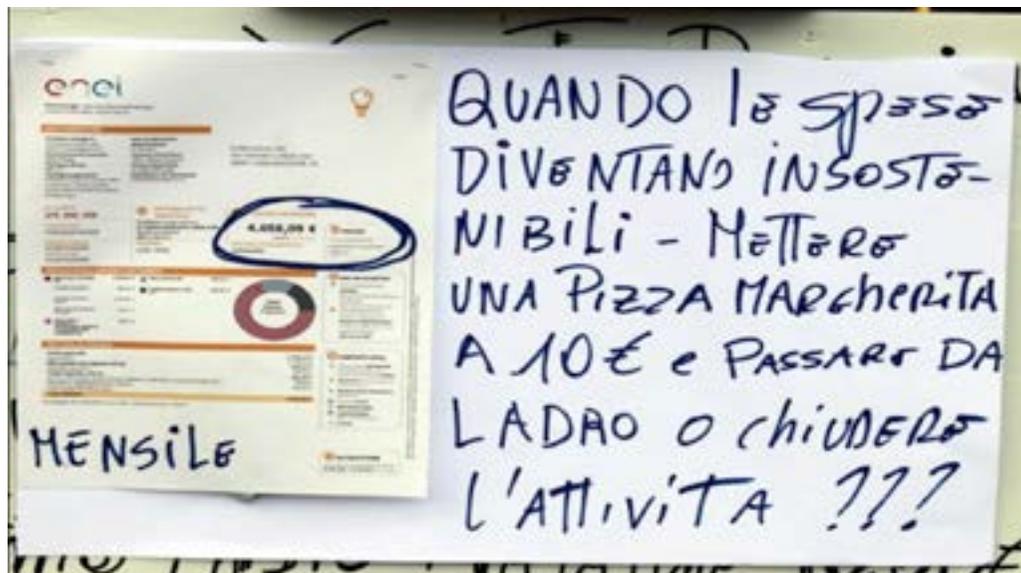
di FRANCO ESPOSITO

La pizza margherita di Carlo Cracco sta già a 22 euro. Briatore l'ha messa in menù a 15. Un follia chiamata rincari. I prezzi salgono di giorno in giorno, mangiare costa sempre di più. E vivere è la cosa maggiormente difficile di questo mondo. Tutto aumenta, proprio tutto; ferme, bloccate, solo buste paga e pensioni, quando ti va bene e riesci ad evitare di finire nel vortice di licenziamenti e della cassa integrazione guadagni.

Gli italiani sono accerchiati dalle bollette pazze, letteralmente messi in ginocchio. Anzi di più, pronti. Flavio Briatore, dalla Sardegna, dalle parti di Porto Cervo, racconta di un pizza margherita speciale servita a prezzo specialissimo. Com'è? Briatore attribuisce il pazzo prezzo della folle pizza ai rincari, quelli dell'energia e dei generi di prima necessità. Noi italiani siamo frastornati dagli aumenti. Ogni giorno ce n'è uno, e la pesante litania minaccia di non finire più. Anzi peggio, potrebbe appunto peggiorare. Poveri noi, dove andremo a finire non si sa. Intanto andiamo a Casalmaggiore, in piena Bassa, non lontano dal Po sofferente di arsura, tra Cremona e Mantova.

Dove succede quello che scoprirete, voi inguaribili curiosi, se avrete la pazienza di leggere fino in fondo la notizia di chiara nascita e provenienza italiana. Titolare Alberto Rovati, il Crazy Piazza della Bassa è diventato il ristorante della bolletta pazzo. Direte: ma cosa c'entra, che ci azzecca, la bolletta con la piz-

Bollette dell'energia folli, altrettanti i prezzi al ristorante, conti ai cieli in Romagna, Veneto e Lombardia



Alberto Rovati

za? C'entra eccome, sono sorelle, consanguinee. A Napoli direbbero, sono tappi dello stesso sughero. Rovati ha ricevuto l'ultimo avviso di pagamento, relativo mese di luglio. È stato come essere investito da una scarica di elettroshock. Ci è rimasto di sasso, il ristorante, e per poco non ci lascia la pelle. L'entità della bolletta? 4058 euro e 9 centesimi. "Per attaccare il forno e illuminare la serata al Funky Gallo", incredulo fino a ritenersi vittima di un colpo di sole, lo chef si abbandona al più elemen-

tare dei paragoni. Un raffronto di cifre. "Un anno fa il conto era 1.350 euro. Le spese sono aumentate del 300%: Impossibile andare avanti".

Ma di chi la colpa? No di certo del bajon. Allora? Disperato Rovati, denunciante senza allontanarsi però troppo dall'ironia graffiante. "Se ti chiami Fulvio Briatore fai notizia perchè nel mezzo di un'emergenza idrica spaventosa ti chiudono l'acqua nella modaiola via Veneto, a Roma. Una roba da terzo mondo".

Al Crazy Pizza, il vero problema per Alberto Rovati è tenere la luce accesa sui tavoli. Il ristorante è nella campagna padana di Romcadello; spartano il locale. Rovati viene indicato da tutti come l'oste della porta accanto. Il ristorante è frequentato anche da personaggi importanti. Il popolo mangereccio conquistato, sedotto dalle affettuose recensioni a beneficio esclusivo del Crazy

Pizza. E Rovati cosa ti combina? "Il giorno stesso che ho ricevuto la bolletta ho deciso di esporla in vetrina. Vi assicuro che non l'ho fatto per spaventare la clientela, ma per lanciare un segnale di protesta".

I clienti si accorgono di tutto. Malgrado non vi sia stata grande promozione e/o divulgazione. L'annuncio ritocco al menù come primo atto di trasparenza. La margherita del Funky Gallo lievita (ma in questo caso non è un problema di farina e lievito) da 6 a 10 euro. Chef Rovati sembra proprio messo lì apposta, quello che deve far tornare i conti. Da un lato premono e hanno la meglio gli aumenti dei prezzi di olio, farina, mozzarella. Rovati prova ad opporsi al salasso di elettricità e gas, dovendo provvedere intanto al tamponamento dei debiti. L'ennesima prova di quanto stiano soffrendo, lui e tanti altri, quasi tutti. Decine e decine di imprenditori travolti dalle bollette.

Tutti i Rovati d'Italia. Unica è la reazione degli imprenditori che annaspino nelle difficoltà. Alzano i prezzi. A Verona, all'Emanuel Cafè, nella centrale pizza Bra, è stata spedita una fattura di 17.688 euro. Ha provveduto la Guardia di Finanza. A luglio dell'anno scorso, a parità di consumi, il costo di quella fattura era stato di 5.599 euro. La fresca indagine dell'Unione nazionale consumatori riferisce di un'estate di "conti gonfiati a tavola con un andamento quasi doppio rispetto all'inflazione". Le punte del disastroso iceberg in Veneto, Lombardia e Romagna. All'insegna di un meccanico semplice e crudele. Decisamente brutale. "Meglio passare da ladro che chiudere l'attività", chiosa Rovati, il ristorante della porta accanto costretto anche lui a proporre l'impennata dei prezzi. Ma i clienti? Si accorgono di tutto, anche senza annunci in vetrina. Domina in ogni caso la bolletta pazzo. Il prezzo dell'elettricità è agganciato a quello del gas. Nelle ultime settimane ha ripreso a correre, dopo la fiammata scatenata dalla guerra della Russia all'Ucraina. Il megawattore ha sfiorato quota 250 euro. Le ultime mosse di Gazprom minacciano un autunno-inverno addirittura peggiore. Le tensioni sui mercati europei risultano già scaricate sulla bolletta di luglio. Nere, nerissime, le previsioni dell'Autorità per l'Energia.

CUPERTINO È PRONTO A LANCIARE IL MODELLO, TRA NOVITÀ E RINUNCE

iPhone 14: svelata la data d'uscita del nuovo gioiello di casa Apple

Gli iPhone 14 saranno presentati il 7 settembre. È questa la data attesa dai fan di Apple per scoprire tutte le novità sui nuovi modelli. A svelarla è Bloomberg. Dalle prime indiscrezioni il 14 non dovrebbe distaccarsi molto dal modello precedente, con annesso lancio di Pro e Pro Max. L'unica novità riguarderebbe la scomparsa della versione mini da 5,4 pollici. Potrebbe essere, invece, introdotto un modello con schermo da 6,7 pollici. Sempre in data 7 settembre dovrebbero essere presentati gli Apple Watch, i Mac e gli iPad.



Tim Cook, amministratore delegato di Apple

Atteso anche iOS 16, ultimissimo aggiornamento del software al momento rilasciato, in versione beta, agli sviluppatori.

Rumors sempre più insistenti, poi, parlano di uno spostamento dei centri di produzione, o almeno parte di essi, attualmente tutti in Cina. Apple starebbe trattando per portarli in Vietnam.

Così facendo si distaccherebbe dalla dipendenza dal Paese di Xi Jinping, cosa

da non poco visto gli ultimi sviluppi geopolitici – i rapporti tra Washington e Pechino, la mancata condanna cinese della guerra tra Russia e Ucraina – e i continui lockdown che limitano l'intera area. La separazione non sarebbe così rapida: è massiccia la presenza di industrie e persone altamente qualificate per il compito. In casa Apple tutto tace. Non resta che aspettare nuovi sviluppi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Rosatellum di Orbán e il presidenzialismo

(...) dalla semplice circostanza che si voti due volte anziché una. Bisognerebbe capire perché, ma così è.

Se il sistema elettorale francese è da sempre sostenuto dal Pd, evidentemente il problema starebbe nella figura del Presidente. La difficoltà sarebbe allora di avere un presidente con poteri esecutivi. Vero è che il Presidente francese deve sempre fare i conti con un governo che non sempre, e non necessariamente, coincide con la sua maggioranza. La famosa condizione di "coabitazione", in cui, allo stesso tempo, viene eletto un Presidente da una maggioranza e un Parlamento da una maggioranza diversa. Né nell'un caso (maggioranza identica tra Presidente e Parlamento), né nell'altro (maggioranza del Presidente diversa da quella del Governo) vi è mai stata una menomazione della democrazia in Francia. Si può essere favorevoli o contrari a una Costituzione così fatta, ma non c'è alcun pericolo per la democrazia. Quello che conta, alla fine, non sono i sistemi elettorali, ma i programmi politici, o i progetti per cui s'intende cambiare un sistema elettorale o una Costituzione. Ne-

gli Stati Uniti c'è da sempre un sistema costituzionale in cui il Presidente viene eletto direttamente dalla popolazione, ha amplissimi poteri, ma questo non ha comportato mai, sia con i Repubblicani che con i Democratici, pericoli per la democrazia. Negli Stati Uniti c'è un sistema molto potente di check & balance (controlli e contrappesi) che mettono in equilibrio il sistema: ogni stato legifera autonomamente su gran parte delle materie, perciò indipendentemente dal Presidente; il Parlamento ha grandi poteri; sistemi di garanzia ugualmente ampi e largamente esercitati, come la vicenda Trump sta dimostrando non solo adesso, ma anche durante il periodo in cui era Presidente. Perciò se l'idea del presidenzialismo del centro-destra italiano è quella del tipo "chi vince piglia tutto", perciò senza garanzie costituzionali per l'opposizione, senza il controllo di organismi indipendenti e con leggi liberticide, è evidente che questo presidenzialismo non è né condivisibile, né lontanamente accettabile, solo perché in altri paesi sistemi presidenzialistici sono democratici e garantisti.

Per creare una democrazia illiberale non è necessario però il presidenzialismo. Prendiamo il caso esemplare dell'Ungheria di Orbán. Quest'ultimo non è il Presidente del Paese, e neppure il paese ha un sistema presidenziale: è il capo del governo. Nelle elezioni del 2018 ha avuto il 49,3% dei voti e 133 seggi su 199, perciò un'ampia maggioranza. Nell'aprile di quest'anno Orbán ha di nuovo vinto le elezioni, questa volta con il 53,3% dei voti, ottenendo 135 seggi su 199, perciò con una maggioranza dei due/terzi del Parlamento. Questa sua debordante maggioranza gli ha permesso di approvare le leggi liberticide e di creare appunto una democrazia del tutto illiberale. È la maggioranza che glielo ha permesso, non il sistema costituzionale, e naturalmente le sue intenzioni politiche. Intenzioni illiberali da un lato e maggioranza elettorale dall'altro hanno costruito il caso Ungheria". Per di più, e paradossale nel paradosso, il sistema elettorale ungherese è un "Rosatellum", perché prevede l'assegnazione di 106 seggi su 199 in collegi uninominali con sistema maggioritario e i restanti 93 seggi sono aggiudi-

cati con il sistema proporzionale. In sostanza cambia solo il peso di ciascuna fetta, ma la torta è identica al "Rosatellum".

Questa situazione si potrebbe creare anche in Italia se il centro-destra avesse le stesse intenzioni e se raggiungesse i due/terzi dei seggi del Parlamento. Perciò non è il sistema presidenziale in sé, e meno che mai il sistema semipresidenziale francese, che rappresenta il pericolo. Allora sarebbe bene che, con competenza e chiarezza, si dirimesse questo punto: il sistema presidenziale (quale dei tanti possibili?) serve a rendere più stabile la politica italiana? O serve per creare più facilmente un sistema illiberale? Nel primo caso, allora occorre entrare nel merito, assestare il sistema, creare controlli e garanzie, creare dei contrappesi, cambiare il sistema elettorale in maniera conforme (il doppio turno permette insieme il massimo della rappresentazione delle posizioni politiche al primo giro, e il massimo della decisione su chi debba governare al secondo). Le parole non sono totem, e neppure tabù, soprattutto non lo è il presidenzialismo.

ANTONIO PREITI

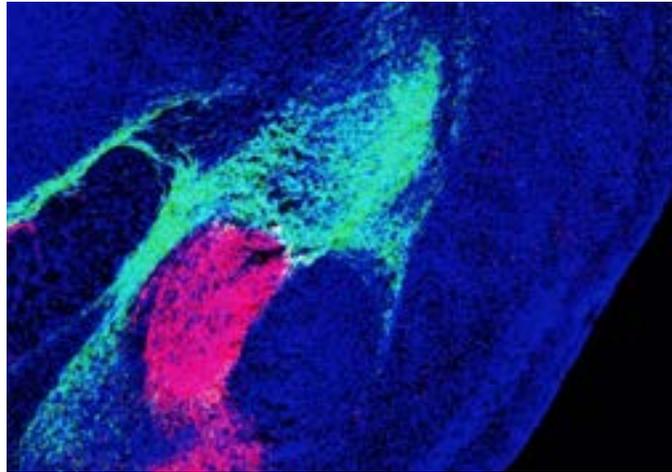
APRE A NUOVE TERAPIE PER STRESS POST-TRAUMATICO E AUTISMO

Cervello, scoperto il sistema d'allarme che accende la paura

Individuata nel cervello la centralina d'allarme che accende la paura: i suoi circuiti sono attivati da una molecola chiamata Cgrp e operano integrando segnali sensoriali differenti, come immagini, sapori, suoni e odori interpretati come minacciosi.

Lo dimostrano gli esperimenti su modelli animali condotti al Salk Institute, negli Stati Uniti. I risultati dello studio, pubblicati sulla rivista Cell Reports, potrebbero aprire la strada a nuove terapie per trattare i disturbi legati alla paura come nel caso della sindrome post-traumatica da stress, oppure i disturbi dovuti a ipersensibilità come autismo, emicrania e fibromialgia.

La maggior parte delle minacce del mondo esterno



In verde la regione del talamo e in rosso la regione del tronco encefalico che inviano segnali all'amigdala

possono essere percepite in maniera multisensoriale: in caso di incendio, per esempio, si vedono le fiamme, si sente il calore e l'odore di bruciato.

Studi precedenti avevano dimostrato che questi segnali giungono in diverse aree del cervello mediante percorsi differenti e indipendenti fra loro: un unico

circuito capace di integrarli sarebbe stato sicuramente utile alla sopravvivenza, ma finora nessuno lo aveva trovato.

I ricercatori del Salk Institute ci sono riusciti misurando nei topi l'attività di singoli neuroni che si trovano in regioni del talamo e del tronco encefalico dove abbonda una molecola legata all'avversione, il cosiddetto peptide correlato al gene della calcitonina (Cgrp).

Usando proteine fluorescenti, hanno ricostruito i percorsi che portano gli stimoli sensoriali negativi fino all'amigdala: sono due circuiti distinti, entrambi necessari per formare ri-

cordi che tengano lontani dai pericoli.

"Anche negli esseri umani le stesse regioni del cervello esprimono abbondanti quantità di Cgrp", afferma il coordinatore dello studio Sung Han. "Ciò suggerisce che i circuiti potrebbero essere coinvolti in disturbi psichiatrici legati alla percezione delle minacce". I ricercatori intendono verificare se questi percorsi neuronali abbiano un ruolo nelle malattie che implicano anomalie nell'elaborazione di stimoli multisensoriali, come nel caso dell'emicrania, della sindrome post-traumatica da stress e nei disturbi dello spettro autistico.

IL PRIMO CONTINGENTE ARRIVERÀ A SETTEMBRE

Ospedali senza medici in Calabria: il governatore arruola 500 specialisti cubani

È Sos medici nella punta dello Stivale. E così la Calabria chiama, Cuba risponde. Dall'isola dei Caraibi, che già aveva inviato una cinquantina di camici bianchi durante le prime durissime fasi del Covid, arriveranno quasi 500 medici per aiutare la carente sanità calabrese.

All'ambasciata della Repubblica cubana in Italia, il presidente della Regione Roberto Occhiuto ha sottoscritto un accordo di cooperazione con la Comercializadora de servicios medicos cubanos (Csmc), la società dei medici cubani, per la fornitura di servizi medici e sanitari sul territorio regionale.

"Grazie a quest'intesa in Calabria



La firma dell'accordo

- spiega il governatore - potremo utilizzare temporaneamente, fino a quando non saranno espletati con esiti positivi tutti i concorsi, operatori sanitari provenienti da

Cuba.

Il governo caraibico può mettere a nostra disposizione 497 medici con diverse specializzazioni". I primi medici che arriveranno a

settembre, dando il via alla fase sperimentale di questa collaborazione, saranno quelli che conoscono e parlano l'italiano. "Gli altri - spiega Occhiuto - prima di prendere servizio, faranno corsi intensivi per apprendere presto e bene la nostra lingua.

I medici cubani - aggiunge - saranno sempre affiancati dai nostri operatori sanitari".

La trattativa che ha portato all'accordo risale a mesi fa e dalla città della regionale si è deciso di mantenerla "riservata" anche perché "altre istituzioni pubbliche e private - le parole di Occhiuto - stavano esplorando con insistenza la stessa strada".

"Il risultato raggiunto - conclude il presidente della Regione - ci ripaga del lavoro fatto e ci consente di affrontare con maggior serenità i prossimi step per risanare e migliorare la nostra sanità regionale".

La OTAN está preparada para intervenir si se amenaza la estabilidad en Kosovo, afirmó hoy el secretario general de la Alianza Atlántica, Jens Stoltenberg, durante una rueda de prensa realizada conjuntamente con el presidente serbio, Aleksandar Vucic, hoy en la sede de ese organismo en Bruselas. "Nuestra misión de mantenimiento de la paz en Kosovo se centra en el mandato recibido por la ONU: si la situación se deteriora, estamos listos para intervenir. El diálogo es la única solución para la región", resaltó Stoltenberg. Y agregó que la posición de la Alianza "está claramente ilustrada por el mandato de la ONU y lo respetamos, somos un actor neutral, nuestra misión prevé, entre otras cosas, hacer cumplir la libre circulación de personas". El secretario general recordó que "en Kosovo tenemos 4 mil soldados y su presencia ya tiene un valor de estabilidad. La KFOR está en contacto con las autoridades

KOSOVO

OTAN lista para intervenir si situación empeora

de Belgrado y Pristina y esto sirve para evitar malentendidos: si es necesario moveremos nuestras fuerzas donde necesario, y aumentaremos si la situación lo requiere de manera proporcional". "El principal objetivo es garantizar la seguridad de todas las comunidades de Kosovo, incluso de los serbios que allí residen", concluyó Stoltenberg, subrayando que la OTAN "apoya el papel de mediación de la Unión Europea (UE)". Asimismo, Stoltenberg aseguró que la situación en Kosovo ha mejorado gracias al proceder de las partes implicadas, y dio la bienvenida a la próxima ronda de negociaciones entre Belgrado y Pristina, que em-



Jens Stoltenberg

pezará este jueves. "Me complace que la situación sobre el terreno haya mejorado, pero debemos evitar una mayor escalada: por lo tanto, insto a todas las partes a actuar con moderación y evitando la retórica innecesaria. Los temas pendientes deben resolverse a través del diálogo político", añadió. "La única manera de lograr una paz sostenible es que Belgrado y Pristina resuelven sus problemas a través del diálogo facilitado por la UE. Pido a todas las partes que participen de manera positiva y constructiva en la última ronda de conversaciones de mañana: es una oportunidad para que Kosovo demuestre que es un actor responsable dentro de la comunidad

euroatlántica", agregó. Las tensiones entre Serbia y Kosovo crecieron bruscamente el 31 de julio, amenazando con un enfrentamiento entre las dos partes. La escalada fue provocada por la intención de las autoridades de Kosovo, que proclamó su independencia en el 2008 y que algunos países reconocieron, de prohibir el uso de matrículas (placas o patentes de vehículos) y documentos serbios en su territorio.

Las autoridades serbias se opusieron a la intención de implementar las medidas en cuestión. Así, el ministro de Asuntos Exteriores serbio, Nikola Selakovic, aseguró el 30 de julio que los líderes de Kosovo estaban preparando "un infierno" de cara a los próximos días.

Ante estos acontecimientos, la representante especial del secretario general de la ONU para Kosovo, Caroline Zia-deh, pidió evitar una mayor escalada de tensiones en la región.

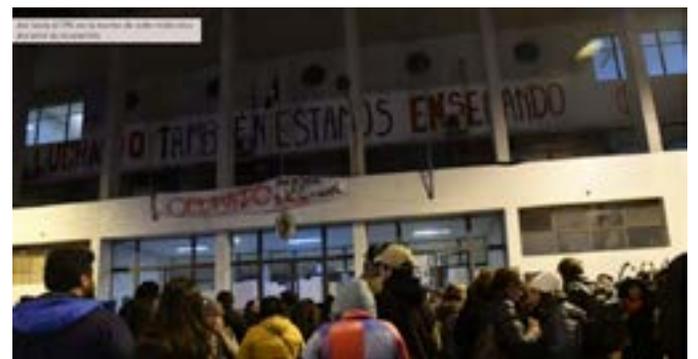
CENTROS DE FORMACIÓN DOCENTE

Policía desalojó, pacíficamente, centros ocupados por estudiantes en Montevideo y el interior

MONTEVIDEO - En la noche de este miércoles fueron desalojados pacíficamente, por la policía, a pedido de la dirección de la Administración Nacional de Educación Pública (ANEP), los Centros de Formación Docente de Florida, la Costa (Atlántida), Instituto de Profesores Artigas (IPA) y Magisterio en Montevideo y Canelones. En Florida los estudiantes desalojaron el centro entonando el cántico "Transformar no es copiar", mientras que en Atlántida decenas de personas se hicieron presentes en las puertas del instituto para acompañar a los alumnos. En el Instituto Normal de Montevideo, en

Soriano casi Lorenzo Carnelli, cientos de personas, estudiantes, vecinos y algunos legisladores del Frente Amplio, se concentraron frente al local, cortando virtualmente el tránsito, mientras los ocupantes procedían al desalojo. Se hicieron presentes en el lugar los diputados Claudia Hugo, Carlos Varela y el senador Sebastián "Tati" Sabini. Por su parte, la Cámara de Diputados votó un cuarto intermedio de una hora y media en su plenario, a pedido de la bancada del Frente Amplio, que hizo la solicitud para poder acompañar el desalojo del IPA y la sede de Magisterio. Senadores y diputados

del Frente Amplio se hicieron presentes en centros ocupados por los estudiantes. La diputada frenteamplista Ana Olivera dijo en rueda de prensa que desde la bancada ven con "preocupación" la desocupación y que por eso pidieron la votación del cuarto intermedio: "No es novedad que los legisladores nos hagamos presentes cuando hay una situación de este tipo, de manera de cumplir con nuestro rol y dar mejores garantías. Hemos estado en contacto varios legisladores con el Ministerio del Interior tratando de asegurarnos que todo se desarrolle en las mejores condiciones". Dijo que vienen



siguiendo "la batalla por el presupuesto de la educación" y que cree que "es lógico que los estudiantes organizados peleen por más presupuesto". Las autoridades de la ANEP expresaron este miércoles en conferencia de prensa que la medida de los estudiantes es "ilegal" y "no favorece al diálogo constructivo en base a los principios democráticos basados en un régimen republicano", según manifestó Victor Pizzichillo, presidente del Consejo de Formación en Educación. El presidente del organismo Robert Silva,

dijo que el pedido se debe a la necesidad de permitir el libre desarrollo de las actividades en esos centros. Quienes se hicieron presentes en el Instituto de profesores Artigas (IPA) y en Magisterio -dos de los nueve centros ocupados- fueron legisladores del Frente Amplio (FA) como el senador Oscar Andrade, los diputados Daniel Gerhard y Felipe Carballo. Los estudiantes de Formación en Educación se oponen a la reforma del sistema impulsada por el Poder Ejecutivo, y reclaman más recursos para la educación.

La truffa dello Stato Teocratico Antartico di San Giorgio: solo il 5% di tasse, esenzioni no vax, abboccano in 700

La truffa dello Stato Teocratico Antartico di San Giorgio. Ci sono anche un ex generale della Guardia di finanza e un ex maresciallo dei carabinieri, entrambi in pensione, tra le persone finite ai domiciliari nell'ambito dell'operazione "L'isola che non c'è" che ha svelato la truffa dello Stato Teocratico Antartico di San Giorgio.

LA TRUFFA DELLO STATO TEOCRATICO ANTARTICO DI SAN GIORGIO

Proprio così, Stato Teocratico Antartico di S.Giorgio. Ad abboccare all'allettante quanto inverosimile prospettiva di godere dei super vantaggi fiscali di uno stato autonomo, almeno 700 persone.

Nell'ambito di questa operazione un anno addietro venne arrestato a Teramo, dalla Digos di Catanzaro, un medico no vax divenuto famoso assieme ad altri suoi colleghi per avere tentato di creare un albo dei medici di San Giorgio reclutando medici radiati o sospesi dall'albo.

Erano riusciti a vendere terreni in Antartide con annesso titolo nobiliare gli artefici del grande raggio impiantato intorno allo Stato Teocratico Antartico di S.Giorgio.

Attraverso l'adesione allo Stato, i benefici più allettanti però erano quelli connessi alla riduzione dell'imposizione fiscale, con un'aliquota pari solo al 5% da versare al nuovo stato di appartenenza con relativa esenzione dalla corresponsione delle imposte in Italia.

C'era anche la possibilità di preservare i propri beni da possibili azioni esecutive dello Stato italiano atteso che sarebbero divenuti beni "sangiorgesi" o di poter continuare a esercitare la professione

La prospettiva di pagare il 5% di tasse, di avere un passaporto diplomatico ha spinto 700 persone a credere all'esistenza di uno Stato Teocratico Antartico di San Giorgio

medica nonostante l'avvenuta radiazione/sospensione dall'albo e di poter essere esentati dagli obblighi vaccinali. Gli indagati, poi, avrebbero incamerato dai cittadini "antartici" un'ulteriore somma di denaro pro-capite proponendo l'acquisto dell'isola di Kouneli, in Grecia, per dare una concreta territorialità allo Stato. Il Gip ha riconosciuto la sussistenza della gravità indiziaria per l'illecita fabbricazione e possesso di documenti falsi validi per l'espatrio.

PATENTI, PASSAPORTI DIPLOMATICI

Stando alle attuali risultanze investigative, gli indagati hanno infatti formato dei documenti di riconoscimento contraffatti



(passaporti, carte d'identità diplomatiche), ma totalmente corrispondenti ai format internazionali, e li hanno utilizzati in diverse strutture alberghiere, sul territorio nazionale ed estero, nonché nel corso di controlli di polizia, come avvenuto a Catanzaro e in

alcuni aeroporti, anche per gestire traffici illeciti di sostanza stupefacente.

In almeno un caso, poi, è emerso l'utilizzo di una patente di guida dello Stato Antartico per superare un controllo stradale di Polizia. I proventi illeciti acquisiti, quantificati in un

importo superiore a 400 mila euro, sarebbero stati poi oggetto di successive condotte di riciclaggio attraverso un conto estero situato in territorio maltese, dove avrebbe sede una rappresentanza dello Stato. Complessivamente gli indagati sono trenta.

CINA

Via alle selezioni per l'assunzione di due addetti scientifici

Sono aperte le selezioni per gli addetti scientifici a Canton e Shanghai.

Ne dà notizia la Direzione Generale per le risorse e l'innovazione della Farnesina. In particolare, per Canton verrà selezionato un esperto (ex art. 168 del D.P.R. 18/1967) con funzioni di Addetto scientifico con profilo scientifico-tecnologico in ambito STEM, con



accreditamento secondario a Hong Kong e Macao. Per Shanghai, si è alla ricerca di un esperto (sempre ex art. 168 del D.P.R. 18/1967) con funzioni di Addetto scientifico con profilo specialistico prioritario nel settore Scienza e Tecnologia. Per entrambi i bandi, la scadenza per le candidature è fissata al 19 settembre 2022 ore 12:00 (ora italiana).